

LE SEQUOIE: COLOSSI ARBOREI VENUTI DA LONTANO

Nome scientifico: *Sequoiadendron giganteum* (o *Sequoia gigantea*) e *Sequoia sempervirens*

Nome popolare: sequoia

Famiglia: *Taxodiaceae*

Botanica

Le sequoie sono dei veri e propri colossi del mondo vegetale, tanto che, nel 1831, il grande cacciatore di piante David Douglas scrisse a William Jackson Hooker: “la grande bellezza della vegetazione californiana è una specie di *Taxodium*, che dà alla montagna un aspetto peculiare, stavo per dire terribile, qualcosa che dice chiaramente che non siamo in Europa. Ho ripetutamente misurato esemplari di questo albero alti 270 piedi [= 82 metri circa] e con un diametro di 32 piedi [= 10 metri circa] a tre piedi dal suolo. Più in alto ne ho visti anche alti 300 piedi! [= oltre 90 metri]”.

Gli alberi giganti che fanno provare a Douglas il “terrore del sublime” erano alberi esotici, spontanei del Nord America, in questo caso esemplari di *Sequoia sempervirens*, chiamata dagli Americani **redwood**, che vive negli Stati Uniti, lungo le coste del Pacifico, dalla California all’Oregon meridionale dove cresce, con distribuzione discontinua in piccole aree, beneficiando delle nebbie provenienti dal mare.

Proprio a questa specie appartiene **Hyperion**, l'albero più alto del mondo, un esemplare di 115,66 metri del Parco nazionale di Redwood, situato proprio lungo tali coste.

Si tratta dell'esemplare più alto, ma non è il più massiccio: questo secondo record spetta invece al **Generale Sherman**, appartenente all'altra specie di sequoia esistente, le **sequoie giganti** o **alberi mammut** (*Sequoiadendron giganteum* o *Sequoia gigantea*), che vivono nella Sierra Nevada tra i 1500 e i 2500 metri di altitudine e sono rigorosamente protette. Il Generale Sherman è alto "solo" 82,8 metri, ma, con un diametro massimo di 11 metri, un volume stimato di 1486,6 metri cubi e un peso stimato di 1910 tonnellate, si è guadagnato il primato del maggior essere vivente del pianeta per volume.

Invece, una delle sequoie giganti più antiche del mondo è l'albero chiamato "President", nella Sierra Nevada in California, che ha circa 3200 anni.

L’etimo del genere *Sequoia* è piuttosto controverso: secondo alcuni, fu dato a questo grande albero in memoria di George Guesz, figlio di un uomo bianco e di una donna pellerossa della tribù dei Cherokee, il cui nome nella lingua indigena era “Sequo-yah” o “See-Quayah”. Fu lui che nel 1820 inventò un alfabeto di 85 caratteri che permise al suo popolo di trascrivere le leggende Cherokee, così da poterle tramandare in forma scritta ai posteri. Secondo altri, il nome fu dato dal botanico Endlicher in base a un'ipotetica sequenza (ovvero serie di Fibonacci) del numero di semi, in cui *Sequoia* (dal Latino *sequi*, "seguire") segue *Taxodium*, e precede altre specie (che però nel 1847 erano meramente ipotetiche).



Sequoia sempervirens monumentale a Pollone (BI)

Gli aghi sono persistenti, falciformi e lineari, di colore verde scuro, ma altre differenze più evidenti tra le due specie (che vengono coltivate anche come piante ornamentali) sono riscontrabili nella disposizione delle foglie e nella loro lunghezza (pochi millimetri nella prima e fino a una ventina nella seconda).

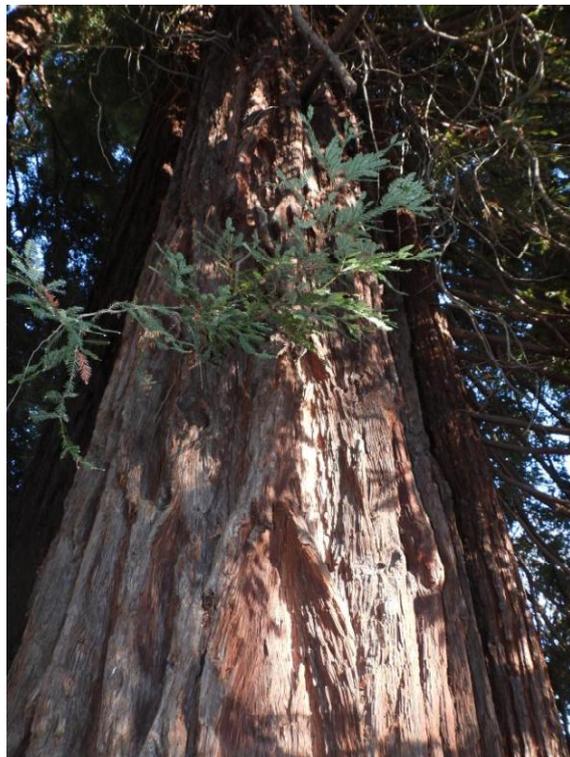
Inoltre, la sequoia gigante ha il tronco con base allargata, che poi tende ad assottigliarsi, e corteccia rosso chiara, mentre la *Sequoia sempervirens* ha il tronco dritto, rivestito di una corteccia color rosso-vinoso più intenso (da cui il nome "redwood") solcata in senso longitudinale e il suo legno è dotato di caratteristiche tecnologiche migliori rispetto a quello della sequoia gigante, a cui si avvicina per dimensioni ed età raggiungibili.

Altra peculiarità di questa maestosa specie arborea è la capacità, se tagliata, di produrre vigorosi ricacci dalla ceppaia e di emettere polloni radicali, caratteristiche alquanto inusuali per una conifera.

Entrambe le specie esotiche sono presto diventate ricercatissime **piante ornamentali** da giardino, ed esemplari notevoli (anche se molto più piccoli delle millenarie piante americane) si trovano anche nel nostro Paese. I più antichi sono di *Sequoia sempervirens* e risalgono agli anni Quaranta dell'Ottocento, quando arrivarono nel **Parco della Burcina** nel Biellese in Piemonte, e che appaiono ancora vigorose e con vistose chiome. Piantate nella primavera del 1848 per celebrare la promulgazione dello Statuto Albertino, furono sicuramente tra i primi esemplari in Italia, solo che la piantumazione molto ravvicinata ne condizionò lo sviluppo e col tempo hanno assunto un portamento colonnare.

Venne piantata invece presumibilmente intorno al 1853 la più alta d'Italia (54 metri), che si trova nel parco di Sammezzano nel comune di Reggello, in provincia di Firenze, e ha due tronchi gemelli.

I primi esemplari di *Sequoiadendron giganteum*, invece, commercializzati attraverso l'Inghilterra, sembra siano arrivati probabilmente verso la fine degli anni Cinquanta o i primi anni Sessanta dell'Ottocento. Due dei più imponenti si trovano a **Roccavione**, in provincia di Cuneo, superano abbondantemente i 50 metri d'altezza e hanno un diametro di 11 metri. Presumibilmente furono piantati intorno al 1902, data di costruzione della Villa dei Conti Salazar.



Le foglie aghiformi e il tronco della *Sequoia sempervirens*

È degno di menzione per il suo valore storico e culturale anche l'esemplare di Longarone, in provincia di Belluno, nell'area naturale Tenuta del Faè: è alto 32 metri, ha un'età stimata di circa 160 anni ed è considerato dalla comunità locale testimone perenne del disastro provocato dalla frana del Vajont. Dichiarato monumento vivente dalla Regione Veneto, è infatti l'unico sopravvissuto della valle all'ondata distruttrice che si è abbattuta la notte del 9 ottobre 1963. La pianta presenta ancora oggi sul tronco una visibile ferita, provocata dalla forza dell'acqua che, però, non è riuscita a sradicarla. I Longaronesi la chiamano pianta santa, perché sembra toccare il cielo con la sua eccezionale altezza.

Ecologia e paesaggi

Specie molto diffuse nell'era terziaria, prima delle glaciazioni sembra esistessero sequoie anche in Europa; oggi, invece, sono specie a stato di conservazione vulnerabile.

Attualmente, in America del Nord, resta solo il 5% circa delle foreste originali di sequoie.

Come si è visto, le *Sequoia sempervirens* sono molto diffuse nelle foreste lungo le coste settentrionali della California, dove il mare le appanna dell'umidità di cui hanno bisogno. I rami di sequoia si ammassano sulla loro corona, così gli strati inferiori della foresta sono aperti, come un tendone da circo verde, sostenuto da gigantesche colonne di legno.

Come testimoniano le età e le dimensioni raggiunte, si tratta di piante estremamente **resistenti** a malattie e parassiti e, visto che sono molto longeve, facilmente si possono ammirare esemplari **secolari** di 2-3000 anni, che raggiungono in genere un'altezza di 75-90 metri, ma talvolta superano anche i 100.

Inoltre, sono **pirofite**, cioè resistenti agli incendi boschivi, che d'altronde, durante la loro lunghissima vita, possono sperimentare più volte. Non solo: sempre grazie alla loro spessa corteccia, sono resistenti anche al freddo, fino a una temperatura di ben -20°C.

La coltivazione è mediamente facile. Le giovani piante si mettono a dimora in autunno o in primavera. Preferiscono terreni profondi, freschi, umidi anche se ben drenati, da leggermente acidi o neutri. In periodi di siccità, le piante giovani richiedono una pacciamatura di foglie o di torba, per mantenere una migliore umidità alla base. La potatura non è necessaria, se non per eliminare i rami secchi o per mettere in evidenza la corteccia alla base delle piante. L'esposizione è preferibile in pieno sole, ma la *Sequoia sempervirens* si adatta anche all'ombra parziale. Riguardo alle annaffiature, in periodi di siccità prolungata è consigliabile intervenire, se non altro sugli esemplari giovani.

La *Sequoia sempervirens* talvolta forma dei polloni (rami vigorosi ed eretti che spuntano dalle radici delle piante) da cui si possono ricavare in settembre talee lunghe una decina di centimetri da far radicare in torba e sabbia in parti uguali. Dopo la radicazione si trattano come le piantine ottenute da seme.

Etnobotanica e proprietà

La sequoia era considerata sacra e di inestimabile valore dagli Indiani d'America, che vedevano nella sua mole immensa un ponte simbolico tra la Terra e il Cielo.

Chi ha avuto la fortuna di camminare in una foresta di sequoie giganti testimonia che il bosco appare come una "cattedrale", grazie al modo in cui la luce passa attraverso gli alberi e alla freschezza dell'aria.



Turista ai piedi dei grandi alberi del Parco Nazionale Sequoia Kings Canyon (da www.ilturista.info)

Le sequoie producono un insetticida naturale, donando alla foresta una deliziosa fragranza tannica. Quando un albero vecchio cade, nuovi alberelli spuntano dal tronco, creando “vivai di sequoie” in linea retta, che corrono alla ricerca della luce del sole, raggiungendo la volta della foresta in un tempo di 100 anni.

Dal punto di vista **terapeutico**, il gemmoderivato di *Sequoia gigantea* è impiegato come rimedio antisenescente, soprattutto nell’uomo, per tutte le affezioni della prostata, per l’astenia sessuale, a sostegno dell’attività cerebrale, donando energia e migliorando il tono dell’umore.

I componenti responsabili di tali effetti curativi sono gli acidi nucleici, il nucleotide trifosfato e tutti i nucleotidi più in generale; non mancano all’interno dell’albero i composti fenolici, così come i flavonoidi e numerosi minerali fra cui il magnesio, il nichel e lo zinco.

La *Sequoia gigantea* ha anche una buona efficacia osteoblastica, pertanto viene impiegata nel trattamento dell’osteoporosi e per migliorare il consolidamento delle fratture. È segnalata anche una buona azione eutrofica, utile per donare benessere generale, specialmente nell’anziano affetto da sindrome depressiva.

Dal punto di vista fitoterapico, è una specie che è stata ancora poco studiata ma, date le premesse, è probabile che l’albero più grande del mondo possa ancora rivelare insospettabili benefici.

Bibliografia

- AA.VV., *Alberi monumentali del Piemonte*, L’Artistica editrice, Savigliano, 2008
- AA.VV., *Alberi monumentali in Piemonte. Presenze e avversità*, Priuli&Verluccha, Scarmagno, 2003

Sitografia

<https://www.verdeblog.com/sequoia-il-gigante-verde-200903/>

<https://focusontrips.com/nord-america/sequoia-national-park-escursioni-trekking/>

<https://www.treccani.it/vocabolario/sequoia/>

<https://www.inomidellepiante.org/storie/le-sequoie-e-il-mito-di-sequoyah>

<https://thesundaypost.blogspot.com/2018/03/i-sequoia-costieri-californiani-gli.html>

<https://www.green.it/sequoia-usi-e-benefici/>

<https://fondoambiente.it/luoghi/sequoia-di-longarone?gfp>

Testo e foto di Loredana Matonti